

Le tappe**I passaggi chiave della vicenda****A febbraio la Procura scopre la pentolone**

■ A febbraio la «cricca dei banditi» viene svelata. Secondo il gip di Firenze la corruzione ha governato gli appalti della Maddalena e la ricostruzione a L'Aquila. Cinque gli appalti pilotati da Balducci e la sua «combriccola» della Protezione civile.



Angelo Balducci

Quelle risate subito dopo il terremoto

■ In una telefonata tra Angelo Balducci e Diego Anemone dell'11 aprile 2009 le risate per il terremoto. Il gip: «Il cinismo dei due che, a pochissimi giorni dal tragico sisma dell'Abruzzo, non esitano a programmare speculazioni in sede di ricostruzione».

→ **Inchiesta Grandi Appalti** Il n°1 del Consiglio di Stato spiega i 250mila euro: «Venduta casa»

→ **L'informativa** dei Ros: interventi su due ricorsi al Tar a favore del Salaria Village di Anemone

Le relazioni imbarazzanti tra De Lise, Balducci & C.

Il Presidente del Consiglio di Stato, 73 anni, magistrato da mezzo secolo, spiega l'origine dei 250mila euro sul suo conto. «Posso documentare tutto». Nessun nuovo indagato nell'inchiesta sui Grandi Appalti di Perugia.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Gentilissimo e affabile, il presidente del Consiglio di Stato Pasquale de Lise, ultimo nome finito in quel pozzo senza fondo che è l'inchiesta di Perugia sui Grandi Appalti, snocciola la sua «verità spero definitiva». I 250mila euro finiti sul suo conto corrente la scorsa estate, «operazione sospetta» per la banca d'Italia, sono parte della vendita di una casa a Orbetello a un noto avvocato di diritto amministrativo di Roma. «Il 16 luglio 2009 - precisa de Lise - ho versato sul mio conto corrente l'assegno circolare non trasferibile di 250 mila euro emesso il 30 giugno 2009 in quanto parte del prezzo di compravendita di un immobile di mia proprietà fin dagli anni settanta. La restante parte - circa 750 mila euro - della stessa compravendita è stata corrisposta con altri assegni circolari non trasferibili».

De Lise, 73 anni, magistrato da mezzo secolo, fino a luglio 2008 presidente del potentissimo Tar Lazio, si augura di non dover più parlare di questa storia «che posso documentare in ogni passaggio». Ma l'informativa del Ros dei carabinieri - ultimo sviluppo dell'indagine dei pm perugini Sergio Sottani e Alesia Tavarnesi sui grandi appalti di

Stato su cui negli ultimi anni avevano messo le mani la cricca di Balducci, Anemone e soci - non sembra trovare soddisfazione nelle spiegazioni di De Lise.

Una volta smascherato il gelatinoso sistema di corruzione e di favori in cambio di un posto al gran banchetto degli appalti di stato, i militari del Ros e della Guardia di Finanza stanno rileggendo le carte dell'inchiesta. Una rilettura da cui emerge con evidenza il rapporto intenso tra de Lise, il genero Patrizio Leozappa (nessuno dei due è indagato) e l'ex direttore dei lavori pubblici Angelo Balducci. Ora, bisogna chiarire, senza arrivare ad alcun tipo di conclusione, i ruoli di questi signori. De Lise è stato presidente del Tar Lazio fino a luglio 2008, responsabile cioè del tribunale amministrativo che deve dirimere le controversie più delicate, anche sotto il profilo economico, tra privati e pubblica amministrazione. Poi è diventato vicepresidente del Consiglio

La casa alla Giannella «A giugno 2009 ho venduto una casa al mare per un milione»

di Stato, l'organismo a cui spetta la parola definitiva sulle stesse controversie e da pochi mesi ne è il Presidente. Leozappa è avvocato di diritto amministrativo, genero di de Lise, e dalle intercettazioni sembra quasi essere il consulente del gruppo Anemone e del commercialista Gazzani proprio nelle controversie amministrative. Balducci è anche un vecchio ami-

FOTO DI ROBERTO TEDESCHI/ANSA



Pasquale De Lise

co di de Lise, da lui prescelto come consultore nella gestione degli immobili di Propaganda fide. Ora, vale sempre la pena solo ricordare come Balducci in quanto pubblico ufficiale responsabile dei Lavori Pubblici e poi come privato cittadino (i figli sono proprietari del Salaria sport Village dove - ricorderete - si sono consumate le prime gesta della cricca tra mondiali di nuoto e massaggi e ripassate di cui ha beneficiato anche Super-Guido Bertolaso), abbia avuto più volte a che fare con il Tar del Lazio, e non solo, e poi con il Consiglio di Stato. I militari del Ros annotano con puntualità una serie di coincidenze.

I DUE RICORSI AL TAR

Nell'autunno 2008 - le inchieste sono di là da venire - Italia Nostra cerca di bloccare, tra gli altri, quel mostro di abusi edilizi sulla riva del Tevere che è il Salaria Village e ha presentato un richiesta di sospensione dei lavori al

Tar. La sera del 12 ottobre 2008 De Lise avvisa Balducci di avergli fatto arrivare un segnale tramite il genero Patrizio Leozappa. «Io - dice De Lise a Balducci - ti avevo mandato, non so se hai visto Patrizio, ti avevo mandato un segnale tramite lui, però poi lui non mi ha fatto sapere niente forse non vi siete sentiti». Il 15 ottobre il Tar boccherà il ricorso e i lavori al Salaria Village possono andare avanti. «Non sono più presidente del Tar Lazio da luglio 2008» dice oggi De Lise.

Balducci sollecita De Lise anche per la controversia della Scuola dei marescialli a Firenze. Nell'agosto 2009, a mondiali di nuoto finiti e con i sigilli della magistratura in parte già scattati, balla un altro ricorso al Tar con cui il gruppo Anemone spera di ottenere il dissequestro. E di nuovo le telefonate tra de Lise, Balducci, Anemone e Leozappa si fanno intense ed esplicite. Il verdetto del Tar è positivo per Anemone. Così il 27 agosto 2009 Balducci chiama Leozappa per ringraziarlo: «Mi unisco ai ringraziamenti, era importante quel passaggio». E il genero di de Lise: «Ma figurati...». Il 29 agosto de Lise chiede a Balducci un incontro per fargli vedere «un documento». E prima di chiudere la conversazione, annotano i carabinieri, fa un chiaro cenno al fatto che, su input del genero (Leozappa) si è «occupato» del recente provvedimento di rigetto del Tar Lazio circa «la storia» del Salaria Sport Village: «Patrizio mi aveva parlato di quella cosa - spiega de Lise - non stava nè in cielo nè in terra, quindi insomma, appunto, io l'ho seguita un po'». Cortesie tra vecchi amici. Tra di loro le chiamano così. ❖